

## Una tecnica napoletana: l' assalto prima che il treno entri in stazione

Repubblica — 05 maggio 2005 pagina 14 sezione: NAPOLI

Dopo il ponte del 25 aprile Carlo sarebbe dovuto tornare a Bologna, dove lavora. E invece è rimasto nella sua San Giorgio a Cremano un giorno in più. «Lunedì sera dovevo prendere il treno delle 21.57 che partiva da Napoli Centrale. Ma è stato impossibile. E non sono riuscito a salire nemmeno su quello successivo». Scene di ordinario sopruso si ripetono ogni settimana nella stazione di piazza Garibaldi. «Ho il treno 1626 ogni domenica sera e ogni volta è la stessa storia: alcune persone lo fermano prima che entri in stazione e ci salgono su, occupando i posti migliori. Per giunta senza biglietto». L' amarezza di Carlo è accentuata dal fatto che egli stesso è un impiegato delle Ferrovie. «Sono stato assunto qualche mese fa a Bologna e faccio su e giù ogni fine settimana insieme a una decina di colleghi. Fermare il treno fuori della stazione e salirci senza biglietto non è una "moda" recente. Però è un fenomeno tutto napoletano». Lunedì sera l' abituale disagio si fa insostenibile. Carlo e i suoi colleghi sono preparati al peggio: entrano in stazione un' ora prima del solito. «Eravamo consapevoli che i disagi sarebbero stati maggiori vista la particolare ricorrenza. Abbiamo pensato che se anche avessimo perso il primo, sul secondo ci saremmo saliti di sicuro». Il treno delle dieci meno tre minuti non fa in tempo a entrare in stazione che parte l' assalto. La tecnica è tanto semplice quanto pericolosa: qualcuno getta un paio di carrelli portabagagli sui binari, e il convoglio, già in fase di decelerazione, è costretto a fermarsi. Nel frattempo un gruppo di persone si aggrappa alle carrozze ancora in movimento, per poi salire a bordo quando il treno è fermo. Sul quel treno i dieci ferrovieri non tentano nemmeno di salirci tanta è la calca. Un' ora dopo la scena si ripete. Questa volta Carlo e i suoi colleghi riescono a montare sul treno, ma ne devono scendere subito. «Era un macello, spintoni e urla forsennate. E, naturalmente, tutti i posti a sedere occupati. Noi e decine di altre persone in possesso del biglietto ci siamo viste costrette ad abbandonare il treno». I viaggiatori si arrendono alla violenza del branco, che agisce indisturbato. Ancora Carlo: «La polizia non si è vista. Né lunedì, né le altre volte». Ma la colpa, sostiene Carlo, non è solo delle forze dell' ordine. «I napoletani che lavorano in Emilia Romagna sono tanti. L' azienda dovrebbe mettere a loro disposizione un maggior numero di treni». L' assenza di convogli non giustifica comunque gli atti vandalici. «Queste persone esportano l' immagine di Napoli al Nord», riflette Carlo. - **GENNARO MORRA**

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/05/05/una-tecnica-napoletana-assalto-prima-che.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

[http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti\\_page](http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page)